

Le liceali

L'accesso delle studentesse ai ginnasi-licei di Milano
tra Ottocento e Novecento

Gianguido Piazza

Nel 1777 Giuseppe Parini scriveva l'ode *La laurea* in onore di Maria Pellegrina Amoretti, laureatasi quell'anno a Pavia in diritto (Parini 1777, pp. CXXIII-CXXVIII; si veda D'Ettorre 2013, pp. 133-143). Famosi sono i versi in cui il poeta celebra le donne, che sono non solo "interpreti" del diritto, come l'Amoretti, ma anche fonti del diritto, come all'epoca le sovrane Caterina II in Russia, Maria I di Braganza in Portogallo, e soprattutto Maria Teresa d'Asburgo.

Quando, però, nel 1865 il Ginnasio-Liceo di Porta Nuova fu intitolato a Parini non vi era iscritta alcuna studentessa (come del resto nemmeno negli altri analoghi istituti del Regno), e sarebbero dovuti trascorrere ben trent'anni prima che vi facessero il loro ingresso delle ragazze.

Nei primi decenni del Regno d'Italia pochissime furono le donne che accedettero agli studi liceali, spesso vincendo forti contrasti da parte delle istituzioni, si diplomarono, e, iscritte all'Università, si laurearono, come aveva fatto l'Amoretti nel 1777: come è noto la prima laureata del Regno fu nel 1877 (giusto un secolo dopo Maria Pellegrina), Ernestina Manassé, ebrea di Odessa, che aveva studiato medicina a Zurigo prima di conseguire il titolo in Italia (Govoni 2016, pp. 713-716).

In realtà, la legge Casati, che stava alla base del sistema scolastico italiano, non escludeva le donne dalle scuole superiori. Formalmente si riferiva agli studenti usando il maschile, che grammaticalmente include anche il femminile. Pregiudizi e consuetudini radicati nella società scoraggiavano peraltro le famiglie, anche illuminate e progressiste, dall'iscrivere le figlie al ginnasio-liceo.

In ogni caso, possiamo distinguere due fasi attraverso cui si è realizzato l'accesso delle studentesse alle scuole superiori.

Nel ventennio 1861-1880 solo alcune ragazze, sostenute dalle famiglie, presentarono la loro domanda di iscrizione ai ginnasi-licei. Dal momento che la legge non escludeva questa possibilità, ma nemmeno l'ammetteva esplicitamente, la richiesta doveva essere vagliata dai presidi e dai consigli dei professori, che spesso opponevano un deciso rifiuto, in genere motivato dall'impossibilità di creare apposite sezioni femminili con relativi servizi e palestre, e dalla convinzione che la compresenza di maschi e femmine comportasse problemi disciplinari (Galbano 2016, pp. 115-140). Anche se mancano ricerche d'insieme, sappiamo che nel 1875 all'Umberto I di Napoli (allora Liceo Principe Umberto) conseguì la licenza liceale Enrichetta Girardi, che sarà poi la prima laureata in Lettere del Regno (Racich 1989, pp. 147-181), mentre nel 1878 ottennero la licenza liceale al Galvani di Bologna Giulia Cavallari e Giuseppina Cattani, laureatesi poi l'una in Lettere nel 1882 e in Filosofia nel 1883, e l'altra in Medicina nel 1884 (Gaspari 2021). Del 1882 è la contrastata iscrizione (nel dibattito che precedette l'ammissione intervennero Pasquale Villari e Giosuè Carducci) al Liceo Dante di Firenze di Giulia Sacconi, che si diplomerà nel 1885, diventando poi la prima bibliotecaria d'Italia (Cingari 2012, pp. 121-139).

Verso la fine di questo periodo un impulso all'accesso delle studentesse ai licei venne dal regolamento Bonghi del 1876¹, che per la prima volta ammetteva esplicitamente le donne all'Università alle stesse condizioni degli uomini. Dal momento che requisito per l'iscrizione agli atenei era il possesso del titolo liceale, questo regolamento logicamente implicava che le ragazze dovevano potersi iscrivere alle scuole superiori. Nell'articolo 8, infatti, si leggeva esplicitamente che "le donne possono essere iscritte nel registro degli studenti e degli uditori ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti o titoli equipollenti". Tra questi documenti era citato "il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli che, secondo i regolamenti, bastino per l'ammissione ai vari corsi".

Nei primi anni Ottanta il Ministero dell'Istruzione Pubblica indirizzò ai presidi circolari che richiedevano il loro parere sull'ammissione di studentesse ai ginnasi-licei in vista della prevedibile liberalizzazione dell'accesso femminile a questi istituti: una circolare inviata il 27 ottobre 1880 dal ministro Guido Baccelli ai presidi dei licei e ai diret-

1 Decreto 3434 (serie 2), "Gazzetta Ufficiale", 251, 27 ottobre 1876.

tori dei ginnasi, li invitava a comunicare al ministero “colla maggiore sollecitudine” se delle giovinette avessero chiesto l’iscrizione al loro istituto, quante fossero, quante fossero state ammesse e se la loro eventuale accettazione avesse dato “luogo ad inconvenienti”. Il 10 gennaio 1883 una circolare analoga chiedeva anche “se e quante [fanciulle] abbiano dato motivi di lagnanze alla direzione dell’istituto per ragioni di simpatie da parte di condiscepoli e anche di professori”². Le risposte dovettero essere rassicuranti, dal momento che in quello stesso anno venne ufficialmente concessa dal ministero la possibilità per le ragazze di iscriversi ai ginnasi.

Fino alla liberalizzazione dell’accesso le città italiane si erano divise, secondo linee che non è sempre facile spiegare, tra progressiste e retrograde nei confronti dell’ammissione delle studentesse: sappiamo che Bologna, Napoli e Torino si distinguevano per apertura, mentre Roma e Vicenza per lo più negavano l’accesso alle ragazze.

Su Milano mancavano fino a oggi studi sistematici. Possiamo comunque dire che il capoluogo lombardo, città dinamica in cui fiorì il primo femminismo italiano, aprì i ginnasi-licei alle studentesse in notevole ritardo rispetto a Bologna e Napoli.

Premesso che a Milano i ginnasi-licei pubblici erano due, Beccaria e Parini, fino al 1884, anno in cui fu fondato il Manzoni³, risulta che solo nel 1880-1881 fecero domanda di iscrizione e furono ammesse a un ginnasio milanese, il Beccaria, le prime due studentesse della città, Bice Del Monte e Tatiana Wedenissow⁴; nessuna si aggiungerà nel successivo anno scolastico; una per anno nei due successivi; solo dal 1888-1889 (cinque anni dopo la liberalizzazione) vi sarà una regolare iscrizione di studentesse, anche se si tratta sempre di un numero molto ristretto di ragazze⁵. Analogo è l’andamento delle ammissioni al

2 La circolare è citata in Bertoni Jovine 1963, pp. 235-261, p. 239. Si veda anche Gaballo 2016, p. 125.

3 Sui ginnasi e licei milanesi nel XIX secolo cfr. Chierichetti 2013. Per il Beccaria si veda anche Conte 2014, pp. 745-769. Sul Manzoni Grosselli-Mei-Piazza 2011.

4 Questo è il nome che compare nei registri delle iscrizioni, scrutini ed esami del Beccaria conservati presso l’archivio storico dello stesso liceo. Si tratta di quella Tatiana Wedenison che nel 1893 si laureerà in Scienze Naturali all’Università di Pavia (Govoni 2006, p. 261).

5 Cfr. i registri delle iscrizioni, scrutini ed esami conservati presso gli archivi storici dei tre licei classici milanesi.

Manzoni, che peraltro si uniformava alle scelte del Beccaria; al Parini, invece, le studentesse appariranno solo a partire del 1895-1896.

Si tratta, quindi, di spiegare un doppio ritardo: da un lato, quello dei licei milanesi rispetto agli istituti di altre grandi città, del Sud come del Nord, dall'altro quello del Parini rispetto a Beccaria e Manzoni.

Il “ritardo” di Milano nell'apertura degli istituti superiori alle studentesse si spiega in base non tanto a un presunto atteggiamento conservatore delle scuole o delle famiglie, che sarebbe peraltro in contraddizione con il dinamismo della città lombarda in questo periodo, quanto, al contrario, alla ricca offerta formativa, di alto livello qualitativo e in diversi casi laica, destinata alle figlie delle famiglie milanesi, o quanto meno di quelle famiglie patrizie o medio-alto borghesi che potevano essere interessate ai ginnasi-licei⁶.

Basterà citare, ad esempio, il prestigioso Collegio Reale delle Fanciulle, fondato da Napoleone nel 1808, la cui vita era brillantemente continuata sia sotto i restaurati Asburgo, sia con i Savoia (Dejob 1894; Lalatta Ronzoni 1993); il Collegio per le Nobili Decadute della Guastalla⁷; la Scuola Superiore Femminile comunale, la cui fondazione risaliva all'opera di Carlo Tenca come assessore alla pubblica istruzione (Viscardi 2019, pp. 321-324), che prevedeva corsi di letteratura italiana, storia e geografia, francese, aritmetica e geometria, igiene e scienze naturali, oltre ai lavori femminili. Come nel resto del Regno, esisteva a Milano la Scuola Normale femminile⁸ di durata triennale, che non solo formava le future maestre, ma – come notava già negli anni Sessanta dell'Ottocento Anna Maria Mozzoni, femminista sensibile al

6 Per un quadro comparativo degli istituti femminili di istruzione nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento cfr. Franchini-Pozzuoli 2005.

7 Il Collegio era stato fondato nel 1557 da Ludovica Torelli della Guastalla. Si trattava di un “*pium et saeculare collegium*”, sotto la protezione del re Filippo II di Spagna, del governatore e del Senato di Milano, che accoglieva fanciulle “milanesi, nobili, ben educate, ma povere” che, insieme ad altre *dozzinanti* paganti, venivano educate gratuitamente dai dieci ai ventidue anni, per scegliere poi se maritarsi, monacarsi o rimanere a vita nell'istituto (Arlati 2019, p. 248, che rimanda per la voce al sito www.treccani.it). Per il XIX secolo cfr. Carrer 1992, pp. 464-471. Nel 1880 ospitava gratuitamente quarantadue alunne, appartenenti a “nobili famiglie decadute” o figlie di “genitori benemeriti per i servizi resi alle scienze, alle lettere, alla patria, allo Stato sebbene non nobili, ma in condizioni ristrette di fortuna” (*Guida di Milano per l'anno 1880*, Bernardoni, Milano 1879, p. 416).

8 Sulla Scuola Normale femminile, cfr. Gaballo 2016, pp. 119-124.

problema dell'istruzione della donne – per una “gran parte di fanciulle” che avevano compiuto gli studi elementari soddisfaceva il più generale “bisogno di una più ampia cultura” al quale “lo Stato non ha fino a oggi pensato a provvedere” (Mozzoni 1866, p. 19).

A Milano si era sviluppato il dibattito sulla necessità di fondare licei femminili sul modello di quelli francesi⁹. Nel 1866 la Mozzoni pubblicò l'opuscolo *Un passo avanti nella cultura femminile*, in cui proponeva la creazione di una scuola femminile post-elementare di otto anni, definendone il curriculum (negli ultimi tre anni articolato in una parte comune, e una differenziata in indirizzo classico, scientifico, matematico e commerciale). Nel 1870 a Milano venne fondato il liceo femminile privato Gaetana Agnesi, diretto da Vincenzo di Castro (Cella 1987, pp. 481-483), dove la Mozzoni, che proprio quell'anno aveva tradotto la *Servitù delle donne* di John Stuart Mill, fu chiamata a insegnare filosofia morale¹⁰. L'istituto, sorto come costola del Giardino di Infanzia froebeliano, diretto dallo stesso di Castro, aveva visto l'iscrizione di appena dodici studentesse (Cometto 2020, pp. 52-63). Negli anni Ottanta sopravviveva come convitto destinato alla formazione delle maestre dello stesso Giardino.

La Mozzoni, peraltro, preferiva l'idea, che poi sarebbe stata vincente, della coeducazione, vale a dire della creazione di classi miste di ragazzi e ragazze, come emerge dal suo appassionato appello *Lasciate che le ragazze vadano al ginnasio con i ragazzi* (Mozzoni 1870): non era sufficiente garantire alle studentesse il diritto a ricevere la stessa istruzione dei maschi, ma era necessario conquistare quello di frequentare le medesime scuole dei maschi. A Milano doveva, però, trascorrere una decina di anni prima che queste idee aprissero una breccia nell'istituzione scolastica.

Un esame della provenienza sociale e delle carriere delle prime studentesse dei ginnasi-licei cittadini è utile per comprendere da un lato i ritardi delle istituzioni, dall'altro le motivazioni che sostennero le giovani nel loro sforzo di superare tante inerzie e ostacoli.

9 In Francia fu una circolare del 30 ottobre 1867 del ministro Victor Duruy che aprì la possibilità di organizzare scuole secondarie femminili, lasciandone peraltro la facoltà all'iniziativa privata (Mayeur 1979). I *Lycées des jeunes filles* furono istituiti con la legge Sée del 21 dicembre 1880.

10 Il discorso letto dalla Mozzoni per l'inaugurazione del Liceo Femminile fu pubblicato su “La Donna” il 18 e il 25 dicembre 1870 (numeri 140 e 141). Cfr. Pisa 1982, pp. 101-103, che riporta due brani della prolusione.

Tra le famiglie delle prime studentesse non troviamo rappresentati i casati più eminenti della città. Prevalgono le figlie di famiglie appartenenti alla classe media, in alcuni casi di docenti liceali. Diverse di loro provengono da altre province o regioni del Regno. Si può parlare di famiglie che, nonostante le condizioni di benessere o prestigio culturale, si trovano in una condizione di relativa marginalità rispetto alla buona società meneghina.

Significativo è il caso delle prime due studentesse del Beccaria, che sono poi le prime liceali di tutta Milano. La più brillante è Tatiana Wedenissow. Nata a Milano, appartiene a una famiglia russa, immigrata negli anni Venti dell'Ottocento, e impegnata nell'industria serica (ucraine o russe sono del resto alcune delle prime laureate in Italia)¹¹. L'altra, a sua volta ottima studentessa, è Bice Del Monte, la cui condizione di relativa marginalità sembrerebbe già rivelata dal fatto che nei registri risulta figlia di "genitori ignoti". Bice aveva presentato la domanda di iscrizione al ginnasio, firmandola di persona pur essendo solo tredicenne (era nata infatti a Legnano il 6 dicembre 1866), ma la scuola al fine di accettarne l'istanza aveva richiesto che essa fosse sottoscritta dal tutore della ragazza¹². Dai registri del liceo risulta che questi era Giuseppe Mozzoni¹³, vale a dire il padre di Anna Maria Mozzoni. Bice sarebbe infatti o la figlia naturale di Anna Maria, o la figlia di una sua amica, peraltro sconosciuta, che la Mozzoni avrebbe voluto adottare, ma senza successo a causa dell'opposizione del marito e dei fratelli, che temevano l'inserimento della giovane nell'asse ereditario (Bice sarebbe stata poi adottata dalla madre di Anna Maria, che in tal modo le avrebbe trasmesso lo stesso cognome della figlia)¹⁴.

11 La storia dei Wedenissow è stata ricostruita sugli archivi di famiglia da Sergio Wedenissow, che ringrazio per la cortese collaborazione (cfr. <https://russinitalia.it/dizionario.php> alle voci riguardanti i Vedenisov e le Vedenisova). Delle ricerche di Wedenissow dà notizia Lorenzoni 2021 (<https://www.primapaginachiusi.it/2021/04/la-via-della-seta-al-contrario-russi-che-vennero-produrre-seta-lombardia/>, ultima consultazione 15 gennaio 2024).

12 La minuta della lettera, datata 26 ottobre 1880, è conservata presso l'Archivio storico del Liceo classico Beccaria (ASLB), *Cartella 40, fascicolo 1*.

13 Il nome del tutore risulta dal *Catalogo di Promozione – Classe Quarta 1883-84* (ASLB)

14 Soldani 2012, pp. 374-382. Si veda anche Farina 2010, pp. 55-72.

Va detto peraltro che il preside del Beccaria, Pietro Rotondi, non si era assunto la responsabilità di accettare o respingere le domande di iscrizione delle due ragazze, ma l'aveva delegata al Provveditore agli Studi di Milano, che dal 1864 era Antonio Salvoni, un ex ecclesiastico le cui opere critiche nei confronti della Chiesa cattolica erano state messe all'Indice da Pio IX, e che quando ancora era sacerdote aveva partecipato alle lotte risorgimentali, ed era (come del resto la Mozzoni) di orientamento democratico mazziniano¹⁵. In una lettera del 23 ottobre 1880¹⁶ Salvoni rispose alle preoccupazioni del preside per l'ordine morale della sua scuola, nel caso in cui fossero state ammesse delle ragazze, che era “in corso ormai da parecchi anni in parecchie altre cospicue città d'Italia il fatto di giovinette iscritte nei Ginnasi, nei Licei, nelle Università”, e che questo “esperimento” aveva provato “affatto innocua per non dire anzi in qualche caso perfino benefica, all'ordine morale dell'Istituto, l'introduzione di un'eletta parte dell'elemento femminile”; gli aveva pertanto accordato “di ammettere da qui innanzi agli esami, e alle iscrizioni presso i vari corsi del suo istituto anche le giovani”. Aveva peraltro lodato, forse con una certa ironia, “la delicatissima coscienza” del Preside, che avrebbe garantito “tutte quelle pazienti cure e oculatissime precauzioni che potrebbero abbisognare per tenerne lontana ogni ombra e pericolo di inconvenienti”.

Da un esame delle carriere scolastiche delle prime studentesse risulta che, contrariamente a quello che si potrebbe supporre, la loro iscrizione al ginnasio non era un “parcheggio” in attesa di compiere l'età per l'ammissione alla Scuola Normale (15 anni per le ragazze)¹⁷, né era finalizzata all'acquisizione di quel tanto di cultura che era ritenuto sufficiente per ben figurare in società una volta sposate (a questa esigenza rispondevano meglio scuole come il Collegio Reale delle Fanciulle o il Convitto della Guastalla), ma era orientata al passaggio al liceo e quindi all'università. Bice del Monte, ad esempio, compie negli otto anni regolari tutto il percorso di studi superiori, per passare poi all'università e laurearsi quindi in Giurisprudenza

15 Su Antonio Salvoni cfr. *Salvoni Antonio* in Fappani 2000, pp. 131-132, dove però è errata la data della morte, che non avvenne nel gennaio del 1874, ma in quello del 1884, come risulta in “Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia”, 9, 11 gennaio 1884, p. 147. Di Salvoni si può citare: Salvoni 1862.

16 ASLB, *Cartella 40, fascicolo 1*.

17 Sulla Scuola Normale, cfr. Galallo 2016, pp. 119-124.

(Soldani 2012; cfr. Ravà 1902, pp. 5-8). Solo poche studentesse si ritirarono, o dopo clamorosi insuccessi o in seguito a trasferimenti delle famiglie: nella grande maggioranza dei casi le iscritte in prima ginnasio si ritrovano poi in terza liceo, magari in un altro degli istituti cittadini (frequenti erano i passaggi dal Beccaria al Manzoni, o dal Beccaria e dal Manzoni al Parini, e viceversa, non si sa se per maggior comodità logistica o per la presenza di docenti troppo severi o compagni poco educati).

Dopo la liberalizzazione degli accessi ai ginnasi-licei, la presenza di studentesse crebbe con regolarità, anche se il loro numero era sempre molto contenuto: nel quinquennio 1880-1885 in tutto il ginnasio-liceo Beccaria risultano iscritte cinque studentesse (ogni anno nella sola prima ginnasiale si iscrivevano tra gli ottanta e novanta studenti); dieci anni dopo, tra il 1890 e il 1895, esse erano diventate cinquantasette.

Nel 1884 nacque il terzo liceo milanese, il Manzoni. I primi studenti erano tutti maschi, ma un preoccupato Collegio dei docenti si pose ben presto il problema se accettare o no le eventuali domande di ammissione di studentesse. In una seduta del novembre 1884 preside e maggioranza dei docenti si pronunciarono a favore della loro ammissione, uniformandosi a ciò che già avveniva al Beccaria, anche se non si nascondevano “difficoltà e responsabilità non lievi”¹⁸. Nel 1885-86 le studentesse furono tre su 257 iscritti (due al ginnasio e una al liceo). Nel decennio seguente le ginnasiali oscillarono di anno in anno tra un minimo di due e un massimo di undici, quelle del liceo tra una e quattro. Nei primi dieci anni le diplomate sarebbero state quattro (Grosselli-Mei-Piazza 2011, pp. 37-40): la prima, Evelina Benzoni, si sarebbe poi laureata e distinta come pedagogista (Di Pol 2002, p. 98). Deve essere ricordata anche Annita Moretti, che sarebbe stata la prima donna laureata in Matematica presso l’Università di Pavia e sarà poi impegnata nella promozione della condizione femminile nelle campagne (Willson 2004, pp. 241-255).

L’accesso delle studentesse al Parini, in ritardo rispetto al Beccaria e al Manzoni, presenta caratteristiche del tutto diverse: nello stesso anno, il 1895-1896, fanno la loro comparsa ben ventinove studentesse, distribuite tra prima ginnasiale (11), seconda (9), terza (4) e prima

18 Archivio Storico del Liceo Manzoni (ASLM), *Verbalì dei Consigli dei Professori, Atti delle Adunanze dei Consigli dei Professori dall’a.s.1884/85 al luglio 1906*.

liceale (5), provenienti o dagli altri ginnasi-licei milanesi o dalla cosiddetta “istruzione paterna”.

Come si può spiegare, da un lato, il ritardo del Parini, e dall’altro la sua improvvisa e larga apertura? Per quanto riguarda il ritardo, si può ipotizzare che esso sia dipeso dal *milieu* sociale dell’istituto, che era rappresentato da famiglie appartenenti al patriziato milanese e a ceti medio-alti, che per le figlie preferivano ricorrere o a precettori privati o a convitti laici o religiosi, e che soprattutto non erano interessate a una carriera scolastica che sfociasse nella laurea e nell’accesso a una professione. Il Parini era per di più l’istituto in cui studiavano i collegiali del Convitto Longone, il cui sbocco era la carriera militare; questi, nonostante l’estrazione sociale elevata, non erano probabilmente visti come i compagni di scuola ideali per delle fanciulle¹⁹.

Quanto alla repentina apertura nel 1895-1896, non disponiamo di una documentazione paragonabile a quella conservata nell’archivio storico del Beccaria. Sicuramente i tempi erano ormai maturi e l’atteggiamento delle famiglie stava mutando. Un indizio che getta luce sulle ragioni della svolta del 1895-1896 è rappresentato dalle famiglie delle ragazze iscritte alla prima liceo, vale a dire Andreina Costa, Beatrice Moreschi, Adelaide Rossi, Maria Rostagno e Lidia Tanzi.

Andreina Costa (che aveva frequentato il ginnasio al Beccaria) era figlia del leader socialista Andrea Costa e di Anna Kuliscioff, medico, socialista e femminista; il padre di Beatrice Moreschi era Nicola Moreschi, che due anni dopo sarebbe diventato il primo preside del nuovo e prestigioso istituto tecnico commerciale che oggi porta il suo nome (Pittini 2006); Maria Rostagno era figlia di Luigi Rostagno, che da due anni era preside dello stesso Liceo Parini; il padre di Lidia Tanzi era Carlo, avvocato socialista e amico intimo di Filippo Turati.

Protagonisti della svolta sono, quindi, da un lato due figure istituzionali emergenti nel panorama scolastico milanese, Nicola Moreschi e Luigi Rostagno, docenti aperti al cambiamento, ma che nello stesso tempo per il loro ruolo garantivano che questo sarebbe avvenuto senza turbamenti dell’ordine, e dall’altra tre esponenti del socialismo riformista milanese, la Kuliscioff, il suo compagno dell’epoca, Filippo Turati, e Carlo Tanzi, che volevano aprire le porte d’accesso a quella che fino ad allora era stata una roccaforte del patriziato milanese.

19 Sul Convitto Longone, cfr. Rizzoni 2016.

Non sappiamo quanto il padre di Andreina, Andrea Costa, abbia invece influito sulle scelte scolastiche (è, però, una curiosità storica il fatto che le due prime liceali del Galvani di Bologna, Giulia Cavallari e Giuseppina Cattani, erano nate da famiglie di Imola, di orientamento democratico e vicine ad Andrea Costa; Andreina era nata, sempre a Imola, nella casa dei Cattani, in cui erano stati ospitati per diversi mesi Andrea Costa e Anna Kuliscioff, che al momento del parto era stata assistita dalla madre di Giuseppina, levatrice²⁰).

A ulteriore conferma del ruolo che il femminismo e il socialismo milanesi hanno svolto nel favorire l'accesso delle donne (ormai maturo) alle scuole superiori si può addurre il fatto che tra le nuove pariniane troviamo anche Carlotta Majno (che in seguito passerà al Beccaria), figlia dell'avvocato Luigi Majno, importante dirigente socialista, e di Ersilia Bronzini, anche lei esponente del femminismo milanese, ma di orientamento più pragmatico e meno ideologico rispetto alla Kuliscioff. Ersilia, tra le altre sue attività, fondò e diresse l'Asilo Mariuccia (intitolato a una sua figlia, Mariuccia appunto, morta undicenne di difterite), destinato a ragazze di famiglie povere o degradate che rischiavano di essere avviate precocemente alla prostituzione: l'asilo forniva loro una formazione inserendole nel mondo del lavoro (Buttafuoco 1985).

Per valutare dal punto di vista quantitativo la presenza femminile nei ginnasi-licei milanesi in età liberale possiamo per ora disporre dei dati di due soli istituti milanesi, il Manzoni e il Parini.

Per quanto riguarda il Manzoni, per il quale i dati sono stati raccolti con cadenza decennale (Grosselli-Mei-Piazza 2011, pp. 284-289), le ragazze, presenti dal 1885-1886 (il secondo anno di vita dell'istituto), dieci anni dopo rappresentavano il 2% della scolarisca, per salire al 6% nel 1904-1905, al 23,5% nel 1914-15 (poco meno di 1/4 della popolazione studentesca), e al 33,7% (più di 1/3) nel primo anno della riforma Gentile, che pure voleva ridimensionarne la presenza (senza riuscirci: a metà degli anni Trenta il ritmo della crescita della presenza femminile è rallentato, ma le studentesse rappresentano comunque il 31,6%). Il sorpasso delle studentesse sugli studenti si verificherà solo a metà degli anni Sessanta.

Per quanto riguarda il Parini, le studentesse rappresentano il 2,6% nel 1895-1896 (primo anno del loro accesso), salgono all'11% nel

1905-1906, al 12,27% nel 1915-1916. Durante la guerra la loro percentuale aumenta (nel 1917-1918 le terze liceali sono addirittura esclusivamente femminili a causa dei richiami al fronte dei maschi) per raggiungere il 27% nel 1918-1919 e decrescere negli anni successivi. Al momento della riforma Gentile costituiscono poco meno di un quarto della popolazione studentesca (il 23%).

Per passare a uno studio qualitativo, le sole indagini sistematiche sulla presenza femminile nei ginnasi-licei milanesi nell'Italia liberale riguardano il Parini²¹.

È stato possibile prima di tutto ricostruire la provenienza familiare di un ampio campione di loro, anche se sui registri dell'epoca non è riportata la professione dei genitori. Ovviamente i dati confermano ciò di cui era consapevole Anna Kuliscioff in contrapposizione ad Anna Maria Mozzoni: mentre la seconda riteneva fondamentale l'apertura delle scuole superiori alle donne, la prima, in quanto socialista, era consapevole che questa conquista avrebbe riguardato solo un ristretto numero di donne privilegiate, e riteneva che la battaglia fondamentale riguardasse, almeno per il momento, l'effettivo godimento del diritto dell'istruzione primaria da parte di tutte le donne (Kuliscioff 1890). Tra i padri delle pariniane la categoria più rappresentata è, infatti, quella degli imprenditori, come i Gavazzi (13,6%), seguita da ingegneri, come i Semenza, e da docenti universitari, come Paolo d'Ancona (ambidue le professioni rappresentano l'11,1%), avvocati come Luigi Majno o Cesare Sarfatti (9,8%), giornalisti, come Silvio Bertrando Spaventa, e medici (entrambi i gruppi al 5,98%). Ben rappresentati sono il mondo dell'editoria, che nelle sue diverse specializzazioni (editori, scrittori e traduttori) arriva al 12,8%, e quello delle arti (dalla musica al teatro e alla pittura) che si attesta al 6,83%. Tra le poche madri di cui possiamo ricostruire la storia, oltre ad Anna Kuliscioff, medico, troviamo Margherita Sarfatti, giornalista, scrittrice e organizzatrice di cultura. Spicca in questo panorama un droghiere, Pompeo Fumagalli²², con bottega nella vicina e centrale via Manzoni, che, mentre avviava i figli maschi a carriere commerciali o imprenditoriali, ten-

21 Nel marzo 2017 presso la Biblioteca del Liceo Parini fu organizzata la mostra "1895-1920: un quarto di secolo del Liceo Parini al femminile". Per l'occasione furono redatte a cura di Zelia Grosselli le schede biografiche di 141 studentesse e 161 parenti di pariniane, utilizzate in questa ricerca.

22 Pompeo Fumagalli (1856-1915), padre di Vittorina, studentessa del Parini, era proprietario terriero e commerciante, oltre che titolare della citata drogheria, che

tò la propria promozione sociale iscrivendo al Parini la figlia Vittorina (che preferì in seguito dedicarsi allo studio del pianoforte in Conservatorio).

Numerosi sono inoltre i genitori che, a tempo pieno o a fianco della propria professione, svolgono attività politica. Se coloro che per primi contribuirono ad aprire la scuola superiore alle ragazze furono i socialisti, in seguito troviamo rappresentato tutto l'arco parlamentare: nazionalisti, liberali conservatori, cattolici, radicali, socialisti riformisti e massimalisti.

Le prime studentesse vedevano nel liceo la premessa per l'accesso all'università e al mondo delle professioni. Con l'allargamento della presenza femminile nella scuola superiore le loro prospettive divengono più diversificate. Per molte la frequenza del ginnasio-liceo è finalizzata all'acquisizione di una formazione culturale utile a ben figurare nella società. Molte studentesse, pur ottenendo buoni risultati, non concludono i loro studi, visto che non avrebbero poi fatto uso del titolo. Molte di loro vivranno di luce riflessa per i loro successivi matrimoni: la stessa Andreina Costa non segue la strada della madre, ma interrompe gli studi universitari e si sposa con l'industriale, di orientamento cattolico-conservatore, Luigi Gavazzi (anch'egli pariniano)²³. Lidia Tanzi è moglie di Giuseppe Levi, medico e biologo, docente universitario, da cui ha diversi figli, tra cui la scrittrice Natalia Ginzburg. Giulia Vimercati si unisce a Giò Ponti, uno dei maggiori architetti e designer italiani del Novecento. Giannalisa Gianzana sposa in prime nozze l'imprenditore Carlo Feltrinelli, da cui avrà Giangiacomo, futuro editore, e in seconde il giornalista Luigi Barzini junior. Evelina Morasso si sposa con il Conte Scapinelli, un esteta, e sarà l'ultima amante e musa del poeta Gabriele d'Annunzio²⁴.

la famiglia gestirà fino al 1939 (www.archivistorico.comune.gorlamaggiore.va.it, ultima consultazione 24 gennaio 2024).

23 Ben nota è la vicenda del matrimonio di Andreina Costa e della conseguente sua conversione al cattolicesimo, di cui si occuparono sia i biografi di Andrea Costa (che l'osteggiò) sia quelli di Anna Kuliscioff (che l'accettò "con malinconia"). Cfr., ad esempio, De Clementi 1984, pp. 128-144, e Bigaran 2017, pp. 13-19. L'atteggiamento di Anna nei confronti delle scelte della figlia e il suo giudizio su Andreina emergono in una lettera del 27 marzo 1904 ad Andrea Costa (Kuliscioff 1976, pp. 343-345). Sulla famiglia Gavazzi, cfr. Gavazzi 2003.

24 Guabello 1950; Guerri.

Le ragazze che continuano i loro studi dopo il liceo si orientano prima di tutto verso la facoltà di Lettere (più del 50%), e a maggiore distanza di Lingue (circa il 14%) e di Giurisprudenza (circa l'11%). Non mancano, però, laureate in Chimica e Farmacia (il 7%), Medicina (il 6%), Ingegneria (il 4%) – la pariniana Gaetanina Calvi è la prima donna a laurearsi al Politecnico di Milano (Galbani 2001, pp. 55-72) –, ed Economia (un altro 4%).

Studi universitari e vantaggioso matrimonio, comunque, non sono necessariamente strade alternative: la pariniana Anita Coppini, che studia Chimica all'Università di Pavia, ragazza di umili origini, sposa poi il compagno di studi e importante industriale farmaceutico Fulvio Bracco.

Tra le professioni intraprese dalle pariniane formatesi in età liberale prevalgono le insegnanti, come Eugenia Ricci, autrice di uno dei più diffusi manuali di grammatica greca, Γράμματα. Un discreto numero di pariniane si dedica con successo alla ricerca scientifica e alla docenza universitaria, come Angela Codazzi, arabista e geografa, Piera Locatelli, medico, docente di patologia, Lea Meriggi, studiosa di diritto internazionale. Tra di loro va ricordata Fernanda Wittgens, prima donna a dirigere la Pinacoteca di Brera. L'editoria è un altro settore in cui le troviamo occupate come scrittrici, soprattutto per l'infanzia, traduttrici o illustratrici.

Una figura interessante, anche se anomala, è quella di Rosina Ferrario, di agiata famiglia borghese, interprete di una prima forma di femminismo che si esplica nell'esercizio di attività ritenute prettamente maschili: non contenta di praticare già ciclismo e automobilismo, con scandalo dei benpensanti, ella vuole arrivare a pilotare l'aereo, e per questo è disposta a scontrarsi con i pregiudizi di una società maschilista. Terminato il liceo, infatti, si impiega per non dipendere dalla famiglia e seguire i suoi sogni, prendendo il brevetto di volo, che ottiene nel 1913 (prima donna in Italia e ottava nel mondo)²⁵.

Sarà solo nell'Italia democratica che le donne vedranno comunque pienamente riconosciuto il diritto a tutti i gradi di istruzione. Come recita l'articolo 3 della Costituzione:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni po-

25 Antinori 2004, pp. 78-79.

litiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

È il caso di ricordare che tra chi diede un contributo alla formulazione di questo articolo vi era Teresa Mattei, una delle 21 donne elette all'Assemblea Costituente; la Costituzione dava così voce e forza a quell'idea di eguaglianza tra i sessi per il quale Clara Friedmann, madre di Teresa, cinquant'anni prima si era iscritta al Parini²⁶, una scuola fino ad allora tutta maschile.

Bibliografia

Antinori, A.

2004 *Rosina Ferrario*, in Roccella, E., Scaraffia, L. (a cura di), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma, I, pp. 78-79.

Arlati, F.

2019 *Torelli, Ludovica*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XCVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, p. 248.

Bertoni Jovine, D.

1963 *Funzione emancipatrice della scuola e contributo della donna alla attività educativa*, in *Società Umanitaria. L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni (1861-1961)*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 235-261.

26 Clara Friedmann (1888-1975), figlia di Sigismondo, ebreo lituano sfuggito a un pogrom, studiò al Parini dal 1898-1899 (I ginnasiale) al 1904-1905, anno in cui si ritirò dalla prima liceale (ASLP, *Registri delle iscrizioni, scrutini ed esami*). Nel 1909 si diplomò in francese all'Accademia Scientifico-Letteraria. Nel 1913 sposò Ugo Mattei, avvocato liberale vicino a "Giustizia e Libertà", da cui ebbe sette figli, tra i quali Teresita (detta Teresa), che sarebbe stata eletta all'Assemblea Costituente e avrebbe contribuito alla formulazione dell'articolo 3 della Costituzione (Gabrielli 2016, pp. 167-169).

Bigaran, M.

2017 *Rozenstejn, Aja Moiseevna*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 13-19.

Buttafuoco, A.

1985 *Le Mariuccine. Storia di un'istituzione laica l'Asilo Mariuccia*, Franco Angeli, Milano.

Carrer, G.

1992 *Il Collegio della Guastalla a Milano nell'Ottocento*, in Gigli Marchetti, A., Torcellan, N. (a cura di), *"Donna lombarda" (1860-1945)*, Franco Angeli, Milano, pp. 464-471.

Cella, S.

1987 *De Castro, Vincenzo Bernardino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXXIII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 481-483.

Chierichetti, V.

2013 *I ginnasi e i licei di Milano nell'età della Restaurazione*, Pensa Multimedia, Lecce-Brescia.

Cingari, S.

2012 *Un'ideologia per il ceto dirigente dell'Italia unita. Pensiero e politica al Liceo Dante di Firenze (1853-1945)*, Leo S. Olschki, Firenze.

Cometto, M.T.

2020 *La Marchesa Colombi*, Solferino, Milano.

Conte, M.A.

2014 *L'archivio storico del ginnasio-liceo (ex liceo di S. Alessandro) di Milano*, in "Aevum", a. LXXXVIII, n. 3, pp. 745-769.

D'Ettore, M. (a cura di)

2013 G. Parini, Odi, a cura di M. D'Ettore, Serra Editore, Pisa-Roma 2013.

De Clementi, A.

1984 *Costa, Andrea*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 128-144.

Dejob, C.

1894 *L'instruction publique en France et en Italie au dix-neuvième siècle*, Armand Colin, Paris.

Di Pol, R.S.

2002 *Scuola e popolo nel riformismo liberale d'inizio secolo*, Marco Valerio, Torino

Fappani, A.

2000 *Salvoni Antonio* in A. Fappani, *Enciclopedia bresciana*, La Voce del Popolo, Brescia, XVI, pp. 131-132

Farina, R.

2010 *Politica, amicizie e polemiche lungo la vita di Anna Maria Mozzoni*, in Scaramuzza, E. (a cura di), *Politica e amicizia. Relazioni, conflitti e differenze di genere (1860-1915)*, Franco Angeli, Milano, pp. 55-72.

Franchini, S., Pozzuoli, P. (a cura di)

2005 *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, Ministero per i beni e le attività culturali – Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione generale per gli archivi, Roma.

Gaballo, G.

2016 *Donne a scuola. L'istruzione femminile nell'Italia post-unitaria*, in "Quaderno di storia contemporanea", a. LX, pp. 115-140.

Gabrielli, P.

2016 *Il primo voto. Elettrici ed elette*, Castelveccchi, Roma

Galbani, A.

2001 *Donne al Politecnico di Milano: studenti e docenti dalle origini al 1950*, in *Donne politecniche, Atti del convegno e catalogo della mostra, Milano 22 maggio 2000*, Libri Scheiwiller, Milano, pp. 55-72

Gaspari, M.

2021 *Le ragazze del Galvani. Storie di donne e di istruzione liceale*, Minerva, Bologna.

Gavazzi, G.

2003 *Non solo seta. Storia della famiglia Gavazzi*, Caproncino, Milano.

Govoni, P.

2006 *Donne e scienza nelle Università italiane, 1877-2005*, in Govoni, P. (a cura di), *Storia, scienza e società. Ricerche sulla scienza in Italia nell'età moderna e contemporanea*, Università di Bologna, Bologna, pp. 239-286.

2016 *Puritz Manassé, Ernestine*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 713-716.

Grosselli, Z., Mei, G., Piazza, G.

2011 *Il Liceo-Ginnasio "Alessandro Manzoni". Storia e cronaca di una scuola milanese*, Milano.

Guabello, M.

1950 *Lettere di Gabriele D'Annunzio all'ultima Clematide. Epistolario d'amore di Gabriele D'Annunzio (1936-1938)*, Tipografia SATEB, Biella.

Guerri, G.B.

Lettere all'ultima Clematide (1936-1938), in <https://www.vittoriale.it/archivi-e-biblioteche/donazione-opere-dannunziane/lettere-allultima-clematide-1936-1938/>.

Kulisciuff, A.

1890 *Il monopolio dell'uomo*, Libreria editrice Galli, Milano

1976 *Lettere d'amore a Andrea Costa*, Feltrinelli, Milano.

Lalatta Ronzoni, G.

1993 *Il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano*, Di Baio Editore, Milano.

Lorenzoni, M.

2021 *La via della seta al contrario: i russi che vennero a produrre seta in Lombardia*, in "primapagina online", 21 aprile 2021 (<https://www.primapaginachiusi.it/2021/04/la-via-della-seta-al-contrario-russi-che-vennero-produrre-seta-lombardia/>).

Mayeur, F.

1979 *L'éducation des filles en France au XIX siècle*, Hachette, Paris.

Mozzoni, A.M.

1866 *Un passo avanti nella cultura femminile. Tesi e Progetto*, Tipografia internazionale, Milano.

1870 *Lasciate che le ragazze vadano al ginnasio con i ragazzi*, in "L'Italia del popolo", 23-25 aprile.

Parini, G.

1777 *Canzone*, in *Laurea della Signora M. Pellegrina Amoretti Cittadina d'Oneglia*, Porro e Bianchi, Pavia.

Pisa, B.

1982 *Venticinque anni di emancipazionismo femminile in Italia. Gualberta Alaide Beccari e la rivista "La Donna" (1868-1890)*, I quaderni della F.I.A.P. 42, FIAP, Roma.

Pittini, P.

2006 *L'Istituto "Nicola Moreschi". Pagine di storia*, Istituto Tecnico Statale "Nicola Moreschi", Milano.

Racich, M.

1989 *Liceo, Università, professioni. Un percorso difficile*, in Soldani, S. (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano, pp. 147-181.

Ravà, V.

1902 *Le laureate in Italia. Notizie storiche*, Cecchini, Roma.

Rizzoni, G.

2016 *La campana del Manzoni. Quattro secoli di storia milanese*, Metamorfosi Editore, Milano.

Salvoni, A.

1862 *Mali della Chiesa e rimedi. Analisi e proposte*, Tipografia Pagnoncelli, Bergamo.

Soldani, S.

2012 *Mozzoni, Marianna*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXVII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 374-382.

Viscardi, M.

2019 *Tenca, Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, XCV, pp. 321-324.

Willson, P.R.

2004 *Le virtù della terra. Due periodici per le contadine negli anni del fascismo*, in Franchini, S., Soldani, S. (a cura di), *Donne e giornalismo: percorsi e presenze di una storia di genere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 238-259.